

# Recovery, corsa contro il tempo

## I nodi governance e burocrazia

**Invio in Parlamento.** Brunetta: sia il piano dell'Italia, non solo del governo, modifiche per rispettare il regolamento Ue. Mancano ancora riforme, Dl procedure, task force e confronto con le parti sociali

La corsa contro il tempo è cominciata. Il **Recovery** plan, approvato martedì notte dal Governo, approderà a breve alla commissione Bilancio della Camera, l'obiettivo è di arrivare in Aula per metà febbraio con il voto sulle risoluzioni. È questo il percorso deciso dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio che però non è affatto scontato. E non solo per la crisi di Governo aperta ieri. Dalle audizioni e dal confronto con i partiti di maggioranza ma anche dell'opposizione arriveranno non pochi suggerimenti a rivedere il piano. Anche perché - come ha fatto notare Renato Brunetta, responsabile economico di Fi - il nuovo regolamento per il **Recovery** approvato lunedì scorso dalle commissioni Bilancio e Affari economico del Parlamento europeo rende inevitabile la correzione del piano italiano, visto che sono state riviste perfino le regole di calcolo per l'erogazione dei sussidi a fondo perduto (grants). «Questa è una occasione da non perdere. Abbiamo la possibilità - ha sottolineato Brunetta - di rendere la proposta approvata a Palazzo Chigi non il Piano del Governo ma dell'Italia». L'esponente di Forza Italia tifa per la collaborazione tra maggioranza e opposizione. Ma tra gli alleati del centrodestra, Lega e Fdi, prevale lo scetticismo. «Il Governo lo ha chiamato Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) perché con paro-

le a effetto pensa di poter impressionare gli italiani, ma più che resilienza richiede una grande pazienza e la speranza che il governo vada a casa».

Ma anche nella maggioranza (se tale resterà) non mancano le sollecitazioni. A partire da Iv, il partito di Renzi, protagonista della crisi, che ritiene ancora insoddisfacente il Piano, tant'è che le due ormai ex ministre di Iv, Bellanova e Bonetti, si sono astenute.

Un dibattito parlamentare molto acceso è solo uno degli ostacoli che l'attuale premier (o il prossimo) dovrà superare per arrivare alla scadenza del 30 aprile, termine ultimo per la presentazione del piano a Bruxelles. Se non siamo già in ritardo, poco ci manca. Vanificati i disegni di arrivare largamente in anticipo rispetto a quella scadenza da un iter di prima elaborazione tortuoso e a tratti misterioso, ora bisogna trottare. Né aiuterà il fatto che nessuno aveva visto il piano fuori delle segrete stanze di governo. Il confronto con le parti sociali, che Conte a parole ritiene sacrosanto, finora non c'è stato né al momento è calendarizzato. Sarà però un altro passaggio non facile, vista l'importanza del piano per il futuro dell'economia del Paese.

Bisogna aggiungere che la partita è cominciata solo per il documento centrale del Piano ma che i documenti collaterali o integrativi sono

della stessa importanza, forse ancora più importanti. Il disegno della governance per l'attuazione del piano, anzitutto, con la scelta fra una task force o una delega a un ministro, che già è costata una crisi politica (lo scontro fra Renzi e Conte partì da lì). Servirà un decreto e se un nuovo governo nascerà (anche un Conte ter), questo sarà oggetto della trattativa. Per non parlare del necessario decreto legge per procedure eccezionali, senza le quali concludere gli investimenti infrastrutturali e verdi entro il 2026 resterà un sogno. Infine un aspetto che spesso si trascura: il Pnrr è un piano di investimenti e riforme e le riforme indicate nel piano (fisco, Pa e giustizia) bisogna farle o almeno dare chiari segnali che ci si incammina su quella strada.

Percorso a ostacoli per arrivare al 30 aprile e affrontare la partita tutt'altro che facile dell'esame di Bruxelles. Sarà un esame duro che risponderà a quattro criteri principali: rilevanza del piano rispetto agli obiettivi comunitari (ambiente e digitale), coerenza, efficienza ed efficacia. La commissione avrà otto settimane e altre quattro il Consiglio per ratificare. Senza intoppi il piano potrebbe arrivare a luglio e solo allora scatteranno gli anticipi che per l'Italia valgono circa 20-21 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MISSIONI A CONFRONTO

#### Recovery Plan

- Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
- Rivoluzione verde e transizione ecologica
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- Istruzione e ricerca
- Inclusione e coesione
- Salute

#### Piano Colao

- Imprese e Lavoro, motore dell'economia
- Infrastrutture e Ambiente, volano del rilancio
- Turismo, Arte e Cultura
- Individui e Famiglie, in una società più inclusiva ed equa
- Istruzione, Ricerca e Competenze
- Pubblica amministrazione

Ala Camera l'obiettivo è arrivare in Aula per il voto sulle risoluzioni a metà febbraio, crisi permettendo

Se tutti gli ostacoli saranno superati i prefinanziamenti per 20-21 miliardi potranno arrivare dopo luglio

## RECOVERY PLAN, LE PROSSIME TAPPE

### 1 ALLE CAMERE Discussione e voto in Parlamento

#### Prima le commissioni Politiche Ue, poi le Aule

Le Conferenze dei capigruppo di Montecitorio e di Palazzo Madama dovrebbero riunirsi per sancire l'avvio del percorso del Recovery Plan: prima le commissioni Politiche Ue daranno i loro pareri e approveranno una relazione, poi le Aule voteranno le risoluzioni. I tempi si preannunciano lunghi: la settimana su cui si ragiona come deadline è quella dell'8 febbraio

### 2 GOVERNANCE, SEMPLIFICAZIONI E RIFORME I provvedimenti integrativi

#### I nodi ancora irrisolti

Con l'approvazione del Piano è stato compiuto solo il primo atto del percorso Recovery. La Ue vorrà garanzie che alle riforme inserite nel Piano (giustizia, fisco, Pa) corrispondano misure concrete. Ancora da risolvere il nodo della task force per l'attuazione e quello di procedure accelerate per tagliare i tempi degli investimenti

### 3 GLI INCONTRI Confronto con le parti sociali

#### Imprese e sindacati

Ancora nessun calendario di incontri. Il 12 gennaio il ministro dell'Economia Gualtieri aveva detto: il Recovery «richiede la partecipazione di tutti gli attori del Paese, è fondamentale il coinvolgimento delle parti sociali e della società civile, che vogliamo avviare subito dopo il cdm»

### 4 DOPO IL VOTO PARLAMENTARE Le correzioni al Piano

#### Il secondo passaggio in Cdm

Concluso il confronto con le parti sociali e quello parlamentare, il governo approverà la versione definitiva del Piano da mandare a Bruxelles. Sarà quindi necessario un secondo passaggio in Consiglio dei ministri. Nello stesso Cdm potrebbero andare i provvedimenti integrativi ancora mancanti

### 5 LE ISTITUZIONI EUROPEE Il termine europeo del 30 aprile

#### Il ruolo di Commissione e Consiglio

I governi devono presentare un piano di utilizzo dei fondi entro il 30 aprile. La Commissione Ue ha 2 mesi per l'ok. Poi il Consiglio ha 4 settimane per dare il suo benestare. Bruxelles chiederà l'accordo del comitato economico e finanziario (i direttori del Tesoro), che risponde in 4 settimane.

### 6 LO STEP FINALE Giudizio Ue e anticipo dei fondi

#### Quota prefinanziata dopo l'ok del piano è al 13%

Il momento cruciale è l'analisi del piano nazionale da parte della Commissione europea, tanto più che la quota prefinanziata, da versare al momento del benestare al piano, è del 13%. Il regolamento precisa che i fondi dovranno essere distribuiti ai paesi entro la fine del 2026.

## 500

#### MILIONI

Al fondo di garanzia per le Pmi vanno solo 500 milioni dal React-Eu. Nel capitolo Pmi sono compresi 300 milioni per la digitalizzazione e 145 per dottorati di ricerca sull'innovazione

# IL PIANO DI RILANCIO



**Recovery Plan.** Le risorse previste dal piano per il rilancio e la resilienza ammontano a 222 miliardi di cui 144,2 per nuovi interventi. Un documento indispensabile per utilizzare le risorse messe a disposizione dell'Europa per il rilancio delle economie colpite dalla pandemia.

## 310

**MILIARDI**

Le risorse mobilitate dal piano considerando anche la programmazione di bilancio per il quinquennio 2021-26

